

Con l'Aprilia sulle melodie di Puccini ^L

Lucca, Torre del Lago, Barga, Grotta del Vento

XXV RADUNO INTERNAZIONALE DEL REGISTRO APRILIA

17 – 20 maggio 2018

Lucca è la città che diede i natali a Giacomo Puccini (1858 – 1924), uno dei massimi operisti a livello mondiale.

Ma Puccini oltre che grandissimo compositore fu anche un grande appassionato d'auto e di Lancia in particolare.

Cominciò la sua carriera automobilistica acquistando, nel 1900, una De Dion-Bouton 5 CV, vista all'Esposizione di Milano di quell'anno e presto sostituita (1903) con una Clément-Bayard. Con quelle vetture, percorrendo l'Aurelia, dal suo "rifugio" di Torre del Lago raggiungeva velocemente Viareggio o Forte dei Marmi o Lucca. Forse troppo velocemente secondo la pretura di Livorno, che multò Puccini per eccesso di velocità, nel dicembre del 1902. Una sera di due mesi più tardi, nei pressi di Vignola, alla periferia di Lucca, sulla Statale Sarzanese-Valdera, la *Clement* usciva di strada, rovesciandosi nel fossato "la Contesora", con a bordo anche la futura moglie, il figlio e il meccanico: il meccanico si ferì ad una gamba e il musicista si fratturò una tibia.

Nel 1905, acquistò una Sizaire-Naudin, cui seguì una Isotta Fraschini del tipo "AN 20/30 HP" e alcune FIAT, tra cui una "40/60 HP" nel 1909 e una "501" nel 1919. Tutte automobili che ben si prestavano alle gite con famiglia e amici, ma inadatte da utilizzare nelle sue amate battute di caccia.

Per questo motivo, Puccini chiese a Vincenzo Lancia la realizzazione di vettura capace di muoversi anche su terreni difficili. Dopo pochi mesi, gli venne consegnata quella che possiamo considerare la prima "fuoristrada" costruita in Italia, con tanto di telaio rinforzato e ruote artigliate. Il prezzo della vettura era, per il tempo, astronomico: 35000 lire. Ma Puccini ne fu talmente soddisfatto da acquistare, successivamente, anche una "[Trikappa](#)" e una "Lambda".

Con la prima, nell'agosto del 1922, il maestro organizzò un lunghissimo viaggio in automobile attraverso l'Europa. La "comitiva" di amici prese posto su due vetture, la Lancia Trikappa di Puccini e la FIAT 501 di un suo amico, tale Angelo Magrini. Questo l'itinerario: Cutigliano, Verona, Trento, Bolzano, Innsbruck, Monaco di Baviera, Ingolstadt, Norimberga, Francoforte, Bonn, Colonia, Amsterdam, L'Aia, Costanza (e poi il ritorno in Italia).

La "Lambda", consegnatagli nella primavera del 1924, fu l'ultima vettura posseduta da Puccini; quella con la quale compì il suo ultimo viaggio, il 4 novembre 1924, fino alla stazione di Pisa e, da lì, in treno per Bruxelles, dove subì la fatale operazione alla gola.

Il programma più in dettaglio

Giovedì. Dopo la sistemazione in albergo e la cena, si terrà la consueta Assemblea annuale dei Soci.

Venerdì. Trasferimento a Lucca centro dove parcheggeremo le vetture nella centralissima Piazza San Giovanni.

Da qui, accompagnati da una guida, ci muoveremo per la visita alla splendida cattedrale di San Martino. Eretta in forme romaniche tra l'XI e il XIII secolo mostra una facciata, asimmetrica per la presenza di un robusto campanile, costituita da un profondo portico su ampie arcate e da tre ordini di aeree loggette a incrostazioni policrome. Gli interni furono completamente rifatti in forme gotiche nei secoli XIV e XV.

Nella sacrestia la celeberrima tomba di Ilaria del Carretto, capolavoro di Iacopo della Quercia, una delle più pure creazioni della scultura italiana del '400, frutto dello straordinario incontro tra il gusto tardo-gotico di ascendenza francese, che si manifesta nel panneggio a pieghe sottili e parallele, con il sorgente gusto rinascimentale di ascendenza fiorentina rivelato dal dolce modellato della figura e del volto. Ai suoi piedi è raffigurato un cane, simbolo della fedeltà coniugale.

Ilaria del Carretto era la giovane moglie di Paolo Guinigi, signore di Lucca tra il 1400 e il 1430, che aveva sposato nel 1403. Quando morì, a soli venticinque anni, il marito contattò lo scultore Jacopo della Quercia, che lavorò all'opera dal 1406 al 1408. Il corpo di Ilaria non venne mai depresso nel sarcofago, la salma infatti riposa nella cappella di Villa Guinigi. Quando Paolo fu cacciato dalla città nel 1430, i suoi beni furono confiscati ed anche il sarcofago di Ilaria venne spogliato delle decorazioni laterali e dall'originale posizione bene in vista nella chiesa fu spostato in posizione defilata nei pressi della sacrestia.

Ad oggi il monumento è stato dotato nuovamente delle parti sottratte ed è stato posizionato all'interno della sacrestia.

Passando per i vicoli della città raggiungeremo Piazza San Michele, sull'area dell'antico Foro romano, cinta da case del '200 e '300 e dominata dalla gran mole marmorea della chiesa di San Michele in Foro. Bella chiesa iniziata nel 1143 e terminata nel secolo XIV, è uno dei più tipici esempi di architettura pisano – lucchese. La facciata è ornata con quattro ordini di logge e sormontata da una grande statua in marmo dell'*arcangelo Michele*, con ali a lamine metalliche, nell'atto di sconfiggere un drago con una lancia. Le antiche cronache lucchesi riportano un particolare curioso: il campanile fu mozzato per ordine di Giovanni dell'Agnello, doge di Pisa dal 1364 al 1368, perché il suono delle sue campane si udiva fino a Pisa e ciò era segno di superiorità sulla potente città vicina.

L'interno è a tre navate, con transetto e abside semicircolare. La struttura è coperta mediante una volta a botte lunettata. Sotto l'altare ci sono le cripte.

Tra le opere d'arte conservate vanno segnalate:

la *Madonna con Bambino* in terracotta smaltata di Andrea della Robbia;

la *Pala Magrini* di Filippino Lippi rappresentante i santi Girolamo, Sebastiano, Rocco ed Elena.

Da Piazza San Michele raggiungeremo la casa natale di Giacomo Puccini in Piazza Cittadella.

In questa casa il Maestro nasce il 22 dicembre 1858 e vi viene anche battezzato, con un'autorizzazione speciale, il giorno successivo, forse perché in pericolo di morte. Gli vengono dati

i nomi di tutti i suoi antecedenti musicisti: Giacomo Antonio Domenico Michele (e Secondo Maria), a compendiare tutta la tradizione familiare.

Ceduta ad un cognato ma riacquistata da Puccini nel 1894 passò in eredità al figlio Antonio e quindi alla di lui vedova Rita Dell'Anna.

Nel 1974, a coronamento di una serie di iniziative del Comune di Lucca – principalmente la costituzione della Fondazione Giacomo Puccini nel 1973 – Rita Dell'Anna dona la Casa natale perché sia trasformata in un museo. Il Museo, allestito dalla Fondazione Giacomo Puccini con arredi, dipinti, documenti e cimeli donati con atti separati da Rita Dell'Anna e successivamente da suo fratello Livio, viene inaugurato il 28 ottobre 1979.

Dopo lunghe traversie giuridiche a seguito delle rivendicazioni sull'eredità da parte di Simonetta Puccini (figlia di Antonio, nata fuori dal matrimonio, ma comunque unica discendente del Maestro) il 13 settembre 2011 il museo Casa natale riapre al pubblico in veste rinnovata.

Terminata la visita ci recheremo per il pranzo al ristorante Da Giulio in Pelleria, un locale dal gusto retrò dove consumeremo piatti tipici della cucina lucchese.

Riprese le vetture raggiungeremo Torre del Lago Puccini per la visita alla villa del compositore.

E' situata di fronte al lago di Massaciucoli. Dopo averla acquistata, Puccini la modificò completamente e la trasformò nella villa a due piani che vediamo ancora oggi. Grandi pittori della Versilia realizzarono affreschi e decorazioni. La semplicità dell'esterno dell'edificio, a pianta rettangolare, contrasta con le ricche decorazioni eclettiche degli interni che caratterizzano ogni stanza in base alla sua funzione: la sala del pianoforte, o della scrittura, il salottino, il soggiorno (con un pannello ceramico di Chini sul caminetto) e la cappella, decorata da Adolfo De Carolis, dove è sepolto il musicista insieme alla moglie, al figlio e alla nuora.

Ritorno a Lucca e di nuovo parcheggio delle vetture in Piazza San Giovanni. Nella Basilica prospiciente la piazza, alle ore 19,00, ascolteremo un concerto/recital di musiche pucciniane.

Puccini e la sua Lucca è l'unico festival permanente nel mondo.

Recitals, selezioni di opere, concerti speciali tutto l'anno, tutti i giorni dell'anno nella più affascinante Basilica nel centro di Lucca – San Giovanni – tutti alla stessa ora (i concerti iniziano alle 19:00) e tutti tenuti da rinomati cantanti e pianisti nazionali ed internazionali. Una grandiosa occasione per apprezzare la voce del più famoso lucchese del mondo (forse l'Italiano più famoso al mondo). E, soprattutto, sempre con interpreti e programmi diversi ogni sera, per dare al pubblico l'idea più vasta del grande Genio di Puccini messo spesso a confronto con le musiche e le arie degli altri grandi operisti italiani ed internazionali. E tutto questo nella città in cui Puccini nacque e visse a lungo e in una Chiesa così legata a momenti salienti della sua vita.

Alle 20,45 rientro in albergo per la cena.

Sabato. Dedicato alla Garfagnana. Dall'albergo punteremo verso Collodi e risaliremo una stretta e verdeggiante valle ricca di numerose cartiere sia abbandonate sia ancora in attività.

L'attività cartaria, legata alla disponibilità di acqua per tutto l'arco dell'anno, peraltro di buona qualità e pertanto idonea per produzioni di carte di particolare pregio, ha determinato l'utilizzo dei fondovalle del Torrente Pescia di Pescia e del Torrente Pescia di Collodi già in tempi storici. Oltre

alle cartiere (la cui presenza è documentata già nel XV secolo), sono molti gli opifici idraulici di cui ad oggi rimangono prevalentemente resti: ferriere, molini, frantoi, filande, che hanno costituito realtà produttive importanti per l'economia locale legata alle risorse presenti.

Giunti a Bagni di Lucca percorreremo la valle del Serchio nella verdeggiante Garfagnana dove il panorama si allarga sui valloni della Apuane le cui pendici e aguzze cime con il biancheggiar del marmo ricordano, in ridotto, i picchi e le nevi delle Alpi.

Passando per Barga raggiungeremo, a Castelvecchio, il comodo parcheggio vicino alla casa che fu di Giovanni Pascoli (1855 – 1912) raggiungibile per una breve erta che purtroppo non è accessibile alle automobili. La villa di campagna dei Cardosi-Carrara, situata ai Caproni di Castelvecchio, è la sistemazione che Giovanni Pascoli scelse come residenza nel 1895 e che da tempo cercava. Il Poeta venne nella Valle del Serchio pago di aver trovato "una bicocca con attorno un pò d'orto e di selva", portò con se la sorella Maria ed il cane Gulì. A Castelvecchio il Poeta trascorse gli anni più tranquilli della sua esistenza, dal 1895 al 1912, anno della morte. In questa casa hanno visto la luce la sistemazione di *Myricae* (1903), i *Primi Poemetti* (1897), i *Canti di Castelvecchio* (1903), i *Poemi Conviviali* (1904) Questo periodo di grande produzione poetica coincide con i riconoscimenti ufficiali tributati al Pascoli dalla critica, quale innovatore della poesia italiana. La casa conserva la struttura, gli arredi, la disposizione degli spazi, che aveva al momento della morte di Giovanni Pascoli, avvenuta a Bologna il 6 aprile 1912. La sorella del Poeta, Maria (1865 – 1953), ha conservato con profondo affetto i beni pascoliani per quarant'anni e riposa, vicino al fratello, nella cappella della villa.

Uscendo dal parcheggio gireremo a sinistra per salire al ristorante Il Ciocco situato a circa 3 chilometri in una posizione molto panoramica che permette un'ampia vista sulla valle del Serchio.

Dopo pranzo raggiungeremo per una strada stretta (prestare la massima attenzione) ma molto panoramica la Grotta del Vento.

Parcheggiate le nostre vetture all'interno della proprietà (il parcheggio pubblico, per una disputa tra i gestori della grotta e il Comune di Vergemoli, è a pagamento!!!) visiteremo la grotta che è una tra le più importanti grotte turistiche d'Europa. Ha tre percorsi turistici per la durata di 1, 2, o 3 ore e due itinerari avventura. L'itinerario di un'ora percorre gallerie caratterizzate dalla grande abbondanza di concrezioni tutte "vive" e di diversi colori. Noi, ovviamente, ci limiteremo al percorso più breve.

Tale percorso ha una lunghezza complessiva di circa 800 metri e un dislivello di circa 35 metri, fondo in cemento, ringhiere metalliche e illuminazione artificiale ed è pertanto facilmente percorribile. La temperatura interna ha un valore costante di +10,7°C, e l'umidità relativa si aggira attorno al 99%, pertanto è consigliabile un abbigliamento adeguato a queste condizioni climatiche; il sentiero è in cemento ruvido, quindi non particolarmente scivoloso ma per una maggiore sicurezza si consiglia comunque di indossare calzature con suola di gomma.

Chi visita la grotta durante l'estate, quando viene aperta la porta blindata, resta stupito dalla violenza del vento che proviene dalle viscere della montagna. Il disagio dura poco perché, non appena la guida richiude la porta, la corrente d'aria cessa di colpo, e con essa anche la sensazione del freddo.

Dal '600 fino al termine dell'800, della grotta si conosceva solo la corrente d'aria che, incanalata all'interno di una capanna, veniva utilizzata dagli abitanti della vicina borgata di Trimpello per tenere in fresco i cibi

La prima spedizione condotta a fini di studio venne organizzata nel 1929 dal Gruppo Speleologico Fiorentino del C.A.I., che si arrestò a circa 60 metri dall'ingresso, di fronte ad un sifone, nel quale si immergeva la galleria.

Ebbe maggior fortuna nel 1961 il Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I., quando entrò nella grotta durante una forte siccità che aveva sensibilmente abbassato il livello dell'acqua. In quell'occasione vennero esplorati 640 metri di gallerie.

L'esplorazione più importante fu comunque quella effettuata nel settembre del 1964 dal Gruppo Speleologico Lucchese del C.A.I., che portò lo sviluppo di questa cavità a 1110 metri, realizzando il rilevamento topografico, uno studio geomorfologico preliminare e un'abbondante documentazione fotografica.

Nel 1968 il Gruppo Speleologico Garfagnana - Grotta del Vento iniziava un ciclo di studi che negli anni successivi avrebbe più che raddoppiato la parte conosciuta della grotta.

Nel 1975 la sua estensione nota era di 2470 metri. Ai rami esplorati nel 1964, in gran parte attrezzati turisticamente, si erano aggiunte altre importanti vie nuove, quali la Diramazione dell'Intermedia e il Ramo dell'Infinito, oggi percorso dai sentieri del terzo itinerario.

Al momento attuale, nella Grotta del Vento si conoscono oltre quattro chilometri e mezzo di gallerie. Restano ancora da esplorare almeno una ventina di diramazioni.

Terminata la visita faremo ritorno in albergo per la cena di gala.

Domenica. Il raduno si conclude con la colazione di domenica mattina.

Però, per chi volesse e avesse un po' di tempo in più, abbiamo pensato ad una appendice: potremo raggiungere il paese di Collodi, a circa Km 3 dal nostro albergo, legato al nome di Carlo Lorenzini, autore di Pinocchio, scrittore fiorentino la cui madre era originaria del paese e che qui trascorse parte dell'infanzia e ne assunse il nome, firmandosi Carlo Collodi

Qui visiteremo il Parco di Pinocchio realizzato a partire dagli anni '50 su iniziativa del sindaco di Pescia Prof. Rolando Anzillotti e lo splendido giardino settecentesco di Villa Garzoni.

Per il pranzo ritorneremo nell'ottimo ristorante dell'Hotel.